Mercoledì 11 Dicembre 1929-Anno VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 294
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
Abbonamenti: In ITALIA e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — ESTERO: Anno L. 150,— Semestre » 76,— Trimestre » 38,—

L'attività politica del Regime

La seduta del Gran Consiglio

ROMA, 10. — L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Come era stato preannunziato lunedì 16 alle ore 22 avrà luogo a Palazzo Venezia la seduta del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo col seguente ordine del giorno:

Nuovo statuto del Partito; inoltre sarà tenuto a Palazzo Viminale il 19 dicembre consiglio dei Ministri, infine il 22 dicembre si effettueranno le premiazioni provinciali della Battaglia del Grano alle quali sarà data particolare solennità. L'attività politica del Regime nei prossimi mesi sarà poi caratterizzata da una serie di notevoli manifestazioni. Il trenta gennaio avrà luogo a Palazzo Venezia la riunione dei Podestà dei 92 capoluoghi di provincia con dichiarazioni del Capo del Governo sui problemi interessanti le amministrazioni locali. Il sei febbraio consiglio dei ministri, il dodici febbraio a Palazzo Venezia riunione della Commissione Suprema di difesa. Per il 23 marzo sono state fissate le assemblee annuali dei singoli fasci. Il 21 aprile festa del lavoro e inaugurazione del consiglio nazionale delle corporazioni. Il 27 aprile quarta leva fascista.

* * *

Come si rileva dal comunicato ufficiale, questo periodo di attività politica si inizia con la riunione del Gran Consiglio. Com'è noto la legge che modifica la composizione del Gran Consiglio si trova dinanzi al Senato, ma sarà approvata al più presto per essere pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale».

Contemporaneamente saranno pubblicati i decreti di nomina dei membri del Consiglio per la terza categoria.

Intanto è stato fissato l'ordine del giorno del Gran Consiglio che si occuperà unicamente del nuovo statuto del Partito.

Com'è noto il nuovo statuto del Partito contiene importanti modificazioni relative all'applicazione delle norme disciplinari fissate dal Direttorio Nazionale nella riunione tenutasi il 29 ottobre ultimo scorso sotto la presidenza del Duce.

Circa il criterio di applicazione di tali norme, salvo naturalmente le eventuali modifiche che il Gran Consiglio credesse di apportare sono state impartite in questi giorni ai competenti organi provinciali del Partito delle direttive che tendono a regolare con le dovute cautele l'applicazione di quei provvedimenti che assumono in certi casi carattere di immodificabile gravità per il fascista che ne è colpito.

Innanzi tutto si dispone che le commissioni di disciplina devono seguire con la massima cura i necessari accertamenti e presentare al Segretario federale le proprie conclusioni. Nei casi di indegnità, il Segretario Federale ha la facoltà di decidere oppure, se lo ritiene opportuno, di sentire il parere del Direttorio Federale. La non rinnovazione o il definitivo ritiro della tessera, sono provvedimenti gravi da prendersi soltanto quando le infrazioni rivestono carattere di accertata gravità.

Due monumenti per glorificare eroici aviatori

ROMA, 10. — Due solenni cerimonie inaugurali si sono svolte in Roma, per la ricorrenza della Madonna di Loreto.

Nella mattina, è stato inaugurato il monumento eretto alla memoria del tenente generale Alessandro Guidoni, medaglia d'oro al valore aeronautico, nel luogo stesso ove egli cadde il 26 aprile 1928, in un campo lungo la via del campo sperimentale di Montecelio, nei pressi della Via Tiburtina. Porta questo epitaffio:

"Generale Alessandro Guidoni — pioniere dell'aria — tecnico insuperabile — superbo esempio di fede, energia, valore — trovava morte gloriosa — prodigandosi oltre il dovere".

Presenti alla cerimonia era S. E. il ministro dell'aeronautica on. Balbo, un folto gruppo di ufficiali della R. Aeronautica fra cui i più noti (Maddalena, Ferrarin, Donati ed altri), le rappresentanze dei vari campi d'aviazione, fra le quali notiamo gli ufficiali del campo Bonazzi di Campoformido. S. E. Teruzzi capo di S. M. della Milizia, il generale Valle sottocapo di Stato Maggiore della R. Aeronautica e parecchi altri generali. Ha benedetto la cripta il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi. Nessun dicorso. Il semplice rito fascista. S. E. il ministro Balbo ha chiamato ad alta voce: — Generale Alessandro Guidoni! — e tutti gli astanti hanno risposto: — Presente!, mentre il battaglione avieri schierato dinanzi alla tomba sparava a salve.

Seguirono cinque minuti di devoto raccoglimento; poi, la famiglia Guidoni e S. E. l'on. Balbo sono entrati nella cripta sostando alcuni minuti davanti alla tomba del generale.

* * *

Nel pomeriggio, pure con austera cerimonia, alla quale sono intervenute il ministro S. E. generale Balbo e, fra i tanti cospicui personaggi, l'ambasciatore del Brasile presso il Quirinale barone de Tefie e il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, fu inaugurato al Pincio il gesto dell'eroico aviatore maggiore Carlo Del Prete. Assisteva anche il fratello di questi. Guelfo Del Prete. Qui parlò per primo il Governatore di Roma. Al termine del suo discorso, fu fatta cadere la tela tricolore che copriva il busto, al suono dell'inno «Giovinezza» e tra gli applausi dei numerosissimi astanti.

Ha pronunciato un breve discorso di esaltazione per Carlo del Prete, il Commissario straordinario del Comune di Lucca, comm. Marroni, patria dell'Eroe.

Guelfo Del Prete ha espresso la sua riconoscenza al Ministro dell'Aeronautica ed al Governatore di Roma, i quali poco dopo, ossequiato dalle autorità, hanno lasciato il Pincio.

Gli Stati Uniti aumentano gli stanziamenti pro agricoltura

WASHINGTON, 11. — E' stato presentato al Congresso il progetto di legge che autorizza uno stanziamento supplementare di oltre 15 milioni di dollari destinato a rendere possibile al dipartimento dell'agricoltura di continuare l'attività reclamata dagli agricoltori per combattere la concorrenza straniera. (R. S.).

Il Presidente della Repubblica Greca dimissionario

ATENE, 11. — Oggi alla Camera il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha annunciato le dimissioni del presidente della Repubblica Conduriotis il quale ha inviato una lettera allo stesso signor Venizelos informandolo della sua decisione di presentare le dimissioni per ragioni di salute. Venizelos ha aggiunto che nonostante le sue premure Conduriotis ha insistito nelle dimissinoi. Perciò il presidente del Senato Zaimis assumerà provvisoriamente la Presidenza della Repubblica. Sabato le due Camere si riuniranno per la elezione del nuovo presidente. (R. S.).

Quarantamila spettatori ad una partita di Rugby

LONDRA, 11. — Alla presenza del Principe di Galles e di 40 mila spettatori si è svolto a Trickenhan, l'annuale matchh di rugby tra l'Università di Oxford e quella di Cambridge. Ha vinto la squadra di Oxford con 9 a 0. (R S.).

Intermezzo calmo a Nanchino

SCIANGAI, 11. — Si attende l'arrivo di un nuovo incrociatore che già ha lasciato Hong-Kong. Due cacciatorpediniere sono partite per Nanchino. Da questa città giunge intanto notizia che l'arrivo delle truppe fedeli al governo nazionale ha avuto per effetto di riportare la calma nelle popolazioni che seguono con maggiore fiducia lo svolgimento degli avvenimenti. Prova di ciò è il fatto che numerose famiglie cinesi e straniere, che avevano fatto i preparativi per la partenza, hanno deciso di rimanere a Nanchino. (R. S.).

Ancora lutti e danni pel maltempo sull' Inghilterra

Il Tamigi in grande piena

LONDRA, 11. — *In seguito alle abbondantissime torrenziali piogge dei giorni scorsi, il Tamigi si è enormemente ingrossato ed ha inondato estesi territori. La piena impressionante suscita vive preoccupazioni a Londra dove si teme che i muraglioni non possano resistere alla violenza delle acque. — Tre imbarcazioni sorprese dalla tempesta mentre si trovavano al largo hanno potuto rientrare stamane sane e salve a Lowestoft, dopo essere state esposte alla violenza degli elementi durante quattro giorni. — Reaming è circondata dalle acque e nel Sommerset centinaia di persone sono rimaste senza tetto a causa delle inondazioni. — In alcune località il lavoro delle miniere è stato sospeso. — Nei circoli delle assicurazioni marittime di Londra viene posto in serio rilievo l'entità delle perdite avvenute in mare durante gli uragani di questi ultimi cinque giorni. Si prevede che, pur non essendo rimasta colpita alcuna nave di grande tonnellaggio, tuttavia la cifra dei danni che verrà presentata per il risarcimento sarà assai elevata, poichè dai primi calcoli risulterebbe che circa cento mila tonnellate di naviglio siano andati perduti e si trovino tuttora in pericolo. — Numero grandissimo mai fin qui raggiunto di telegrammi perviene ogni giorno alla sede del Loyd, recanti i nomi delle navi che corrono pericolo. Finora si sono contati oltre duecento telegrammi. La gravità e la totalità dei danni arrecati al naviglio non sarà conosciuta esattamente che fra qualche mese, poichè gran parte delle navi danneggiate, dopo avere in parte provveduto a riparare le falle e le avarie subite, hanno potuto continuare nella loro rotta e verranno poste in cantiere nei porti cui approderanno. — Una grande ansietà regna sulla sorte di dieci grosse barche a vapore che devono essere state sorprese dalla tempesta mentre si trovavano nel mare del Nord per la pesca delle sardine. — Appelli radiotelegrafici sono stati lanciati alle navi che incrociano nella parte meridionale del mare del Nord per fare ricerche di questi vapori. All'ultima ora si apprende che dei dieci vapori soltanto uno non ha ancora dato sue notizie, mentre gli altri sono stati rintracciati e alcuni sono già ritornati in porto. Alcuni rimorchiatori hanno portato in salvo nel porto di Dover il piroscafo svedese 'Fieda", che era stato sorpreso in alto mare dalla tempesta, e il cui capitano era stato spazzato via da un'onda, mentre dal ponte di comando dirigeva le manovre per accostarsi ai rimorchiatori.* — (Radio Stef.).

Altre barche da pesca si trovavano nel mare del Nord quando maggiormente infieriva la tempesta e sulla cui sorte si erano nutrite apprensioni, sono giunte a Llowestown. Non resta più in mare che una imbarcazione da pesca, ma anche essa ha segnalato di non correre pericolo. Però di tanto in tanto infieriscono raffiche di vento. Le migliori condizioni del mare hanno consentito a molti piroscafi di riparare le avarie così da permettere loro di avvicinarsi con i propri mezzi al più vicino porto. Anche il piroscafo «Nebridge» ha segnalato che fa rotta su Falmouth e non ha più bisogno di soccorso. Esso reca a bordo un morto e due feriti.

Le apprensioni maggiori esistono per quanto concerne la piena del Tamigi. A Molosey il livello delle acque è salito di circa 30 centimetri con una portata di acqua nelle ultime 24 ore di 9 milioni di galloni in confronto dei 6000 milioni che costituisce la media in questo periodo dell'anno.

Reading è quasi circondata dall'acqua. Le previsioni meteorologiche annunciano un rinnovarsi di vento violento da sud sulla costa sud - ovest, causa le forti pressioni atmosferiche che si avvicinano dall'Atlantico.

La tempesta va calmandosi

BREST, 11. — La tempesta si è un po' calmata. Il rimorchiatore di salvataggio «Irois» ha potuto la notte scorsa raggiungere il vapore italiano «Senatore Dali, al quale ha gettato un cavo di rimorchio. I due piroscafi sono attesi a Brest per domani.

La tempesta dell' Inghilterra si è spostata verso il sud

LISBONA, 11. — Anche su una parte del Portogallo imperversa le tempesta. Varie provincie della zona settentrionale sono invase dalle acque. Centinaia di villaggi e numerose città sono completamente isolati per l'inondazione. Si sta provvedendo per l'invio di vettovaglie alle popolazioni che soffrono seriamente per la penuria di viveri, essendo il rifornimento per vie ordinarie divenuto impossibile. (R. S.).

Tutto bene a bordo della "Leonardo Da Vinci"

LONDRA, 11. — Il Segretario generale dell'Esposizione d'Arte Italiana ha ricevuto un radiotelegramma dal piroscafo «Leonardo da Vinci» nel quale è detto che a bordo tutto va bene.

Il naufragio del piroscafo "Chieri" 32 feriti - Il ritorno dei superstiti

LA ROCHELLE 11 — *I sei naufraghi del piroscafo "Chieri" salvato dalla goletta a vapore "Guascogna", sono partiti da Rochelle con l'espresso del pomeriggio per ritornare in Italia via Bordeaux. Il capitano Muoio di 07 anni ex ufficiale è al suo settimo naufragio da quando ha cominciato a navigare. Durante la guerra in particolare egli era a bordo successivamente a quattro piroscafi che furono tutti siluratі da sottomarini. Il capitano è assai addolorato per la sparizione tragica dei 32 uomini dell'equipaggio del "Chieri" tra cui si trovavano due suoi nipoti, uno di venti e l'altro di ventidue anni allievi ufficiali di marina.* (R. S.).

Piroscafo tedesco in balìa delle onde tratto in salvo da un rimorchiatore inglese

CHERBOURG, 11. — *Fra le segnalazioni di soccorso da parte di navi in pericolo e capitate a questa stazione radiotelegrafica ve ne è una di un piroscafo che riceva di avere avvistato un vapore sconosciuto carico di legname il quale si trovava a venticinque miglia da Casanots. Aggiungeva che lo stato del mare non permetteva di recare soccorso alla nave pericolante. Per quanto la burrasca vietasse ai rimorchiatori di lasciare il porto il prefetto marittimo ordinò, al rimorchiatore 'Mamoua" di partire alla ricerca del piroscafo. Il "Mamouth" che appartiene alla marina militare riuscì a trovare la nave che aveva subito gravi avarie e che si trovava in balìa delle onde. Si trattava del piroscafo tedesco "Heintz Ferdinand" che dopo abile manovra superando la furia degli elementi potè essere rimorchiato nella base di Saint Waast. Nessuna disgrazia alle persone.* — (Radio Stefani).

Il naufragio di un veliero

BREST, 11. — Il veliero «Saint Luis» di Saint Malò è affondato al largo di Quessant. L'equipaggio è stato raccolto dal vapore svedese «Orikfreill». (R. S.).

Grave disastro ferroviario nel Belgio

10 morti e 75 feriti

NAMUR, 11. — *Al momento in cui il treno partito da Bruxelles alle 5.42 diretto ad Arlon, lasciava la stazione di Genbloux, dove si era fermato, i freni della locomotiva si sono bloccati e il treno ha proceduto a corsa precipitosa per la discesa che dalla stazione di Genbloux raggiunge la stazione di Namur. La velocità è andata successivamente aumentando sul pendio molto forte di Risnes, piccola località che precede Namur. Il treno è giunto all'entrata di questa stazione a una velocità spaventosa, inoltrandosi sulla rete degli scambi la locomotiva ha deviato si è rovesciata trascinandosi i tre vagoni che si sono completamente sfasciati. Le altre vetture del treno sono rimaste in piedi. Sono stati immediatamente organizzati i soccorsi. Si deplorano dieci morti e quarantotto feriti.*

IL NUMERO DEI FERITI SALITO A 75

NAMUR, 11. — *Il numero dei feriti in seguito al disastro ferroviario è salito a 75. Un cinquantina di essi sono stati trasportati all'Ospedale. Sono qui attesi il Re ed il Ministro delle Comunicazioni.*

ECO ALLA CAMERA

BRUXELLES, 11. — *Il Presidente del consiglio Jaspar ha dato notizia alla Camera della terribile catastrofe di Namur ed ha soggiunto che il Re si è immediatamente recato sul luogo per portare alle vittime il conforto della simpatia del paese. Il governo, egli ha detto, si associa al gesto del Re e vigilerà affinchè tutte le vittime abbiano quanto loro è dovuto. Jaspar infine ha espresso alle famiglie dei morti le profonde condoglianze del governo. Il presidente della camera Phibaut si è associato a nome della camera. I due discorsi sono stati vivamente approvati dai deputati che li hanno ascoltati in piedi.*

I PARTICOLARI DELLA CATASTROFE

Sulla catastrofe ferroviaria, si hanno i seguenti particolari:

La macchina si è chinata sul fianco destro ed è entrata profondamente nel terreno. Il bagagliaio e le tre prime vetture hanno scavalcato la locomotiva schiacciandosi gli uni contro gli altri con un fragore spaventoso e formando un enorme ammasso di rottami.

Dalla violenza dell'urto il macchina era stato precipitato sulla massicciata. Lo si vide alzarsi e correre come un pazzo verso la stazione. Dall'ammasso dei rottami di legno e di ferro si elevavano grida di dolore e di spavento ed appelli di aiuto. Da ogni parte accorreva gente.

Il convoglio era utilizzato sopratutto da operai che si recavano al lavoro e da ferrovieri che raggiungevano il loro deposito. Le due sale d'accesso della stazione di Namur erano gremite di feriti gementi e urlanti dal dolore.

IL SOVRANO VISITA I FERITI

Il Re è arrivato a Namur alle 14.30 in compagnia del Ministro dei Trasporti e si è recato ad inchinarsi davanti alle spoglie delle vittime. Ai membri delle famiglie che piangevano, il Sovrano disse parole di conforto. Egli strinse la mano di una povera donna cui la figlia era rimasta uccisa stamane. Il Re ringraziò le infermiere e le monache per la loro collaborazione.

Dopo essersi di nuovo inchinato dinanzi ai cadaveri delle vittime, egli si recò sul luogo della disgrazia a circa 250 metri dalla stazione.
dalla stazione.

Le spiegazioni sulla catastrofe gli sono state date dai funzionari della ferrovia. Il Re ha poi lasciato la morgue improvvisata dirigendosi al capezzale dei feriti. La folla lo ha salutato rispettosamente. Il Re ha avuto parole buone per tutti coloro che soffrivano e ha elogiato coloro che non si risparmiavano in questa tragica circostanza.

Un incrociatore americano parte per Sciangai

WASHINGTON, 11. — L'incrociatore americano Pittsburgh ha ricevuto ieri sera l'ordine di levare l'ancora da Manilla per recarsi a Sciangai. Stamane poi hanno lasciato Manilla per unirsi al «Pittsburg» sete cacciatorpediniere. Da Sciangai annunziano che continuano ad affluire i profughi da Nanchino donde si annunzia un grande fervore militare per la difesa della piazza, Ciank-Kan-Seek continua a concentrare tutte le truppe disponibili nell'ovest e nel sud per proteggere in tal modo anche Sciangai. Grazie a questi sforzi, i circoli militari di Sciangai considerano la situazione con ottimismo. Essi ritengono cioè che Ciang-Kai-Seek può con le truppe a sua disposizione far fronte alle difficoltà che potrebbero affacciarsi in un immediato avvenire. D'altra parte tutte le forze navali della concessione internazionale sono ormai pronte per entrare in azione ove le necessità lo richiedessero. Una dichiarazione di Ciang-Kan-Seek si è qui ricevuta seconda la quale egli combatterà fino all'ultimo e non abdicherà se non nelle mani di chi egli ritenesse superiore a lui per governare la Cina. Si sa d'altra parte che con le deliberazioni più energiche vanno di conserva i tentativi pilitici per addivenire ad un compromesso con i capi ribelli.

La "Patria del Friuli" apre i nuovi abbonamenti per il 1930

Il giornale verrà spedito gratuitamente da oggi al 31 dicembre a tutti i nuovi abbonati.

Spaventoso incendio in uno studio cinematografico

Nove persone periscono tra le fiamme

NEW YORK 11. — *Nel pomeriggio di oggi, mentre si stava girando un film in uno studio cinematografico posto nel quartiere di Manhattan è scoppiato un furioso incendio, data la infiammabilità dei locali dell'ufficio e di tutto il materiale in esso contenuto, specialmente films. Le fiamme in pochi minuti hanno divampato altissime e paurose da ogni parte impedendo ai disgraziati che si trovavano nell'edificio di uscire. Nonostante la pronta opera di soccorso purtroppo numerose sono le vittime. Nove morti tra cui quattro donne ed una ventina di feriti. Il film che si stava girando allorchè avvenne il tragico incendio si intitolava "Nero e Bianco" ed era parlato e sonoro.* (R. S.).

DAL FRIULI CENTRALE

Cronaca Cividalese

Il testo dell'ordinanza podestarile sopra un divieto di transito

A maggiore chiarimento della notizia circa il divieto di transitare con automobili e biciclette per alcune vie cittadine vi comunico il testo della ordinanza podestarile:

«Nella via Carlo Alberto e nel Corso Vittorio Emanuele della Città è proibito il transito delle autocorriere, dei camions con o senza rimorchio, e delle automobili, ad eccezione di quelli che devono condurre merci, mobili od altro in abitazioni situate nelle dette vie. Nelle stesse vie è proibito durante il mercato del sabato e durante i grandi mercati e le feste con straordinario concorso di pubblico il transito di qualsiasi autoveicolo e veicolo; le biciclette, dovranno essere condotte a mano. I contravventori della presente ordinanza saranno passibili delle penalità stabilite dall'art. 70 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2839.

Gli agenti comunali sono tenuti a far osservare la presente ordinanza.

Tesseramento al P. N. F.

L'Ufficio Stampa della locale Sezione del P. N. F. comunica:

Con il 15 corr. scade il tempo utile per il rinnovo della tessera per l'anno 1930. Entro tale data, tutti i fascisti iscritti a questo Fascio dovranno provvedere al versamento dell'importo della tessera 1930, riconsegnando nel contempo quella dell'anno decorso. A tal uopo, la Segreteria di questa Sezione rimarrà aperta tutti i giorni feriali oltre che dalle 14 alle 16 anche dalle ore 18 alle 19.

Tesseramento al Dopolavoro

La Presidenza della locale Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che a giorni verrà pubblicato l'elenco delle agevolazioni che verranno praticate a tutti i tesserati del Dopolavoro, a cominciare dal 1 gennaio 1930. Dette agevolazioni riguardano sconti sugli ingressi ai Cinematografi, Teatri, Campi Sportivi, riduzioni sui prezzi di vendita in parecchi negozi, prestazioni ed assistenze gratuite, ecc. ecc.

Per poter usufruire di dette agevolazioni è necessario però essere in possesso della tessera, in regola con l'anno 1930, che verrà rilasciata in giornata, a tutti gli aventi diritto, dalla locale Segreteria della Sezione che a tal uopo rimane aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 19. Vogliamo sperare che la classe lavoratrice Cividalese, ben comprendendo gli innumerevoli vantaggi che detta associazione reca, risponderà prontamente all'appello, dando così il suo contributo all'Opera Nazionale Dopolavoro, che tante benemerenze ha già acquisite col propugnare ogni manifestazione intesa ad elevare moralmente ed intellettualmente la classe dei lavoratori Italiani.

All'uopo si fa presente che, mentre per quelli in possesso della tessera 1929, basterà il ritiro del tagliando 1930, per i nuovi soci è necessario compilare l'apposita domanda d'iscrizione, allegando una fotografia formato tessera.

Per tutti indistintamente la quota d'iscrizione e tessera per l'anno 1930 è di L. 5.

La festa della Casa di Ricovero

Domenica, ricorrendo la festività della Immacolata Concezione, la Casa di Ricovero celebrò la sua festa annuale, con intonazione più solenne e significativa del consueto.

Invitati dal presidente cav. nob. Riccardo Albini erano presenti il Podestà, dott. Giuseppe Mulloni, i consiglieri della cessata amministrazione, le brave Suore della Carità con la superiora Suor Esterina Martinuzzi, varie signore e signorine ed altre egregie persone.

Nell'Oratorio dell'Istituzione — dedicato appunto a S. Maria Immacolata — e presenti anche tutti i ricoverati, seguì la Messa, accompagnata da canto, e celebrata dal Decano dei canonici mons. cav. uff. dott. Valentino Liva, che pronunciò un bellissimo e commovente sermone di circostanza.

Dopo di che il Podestà e gli ex consiglieri della Congregazione di Carità, furono affabilmente intrattenuti dal presidente nob. cav. Riccardo Albini, che col concorso del segretario Zorzini e dell'artista e cittadino Leo Morandini diede agli intervenuti ampie delucidazioni sul progetto per la costruzione, indispensabile indilazionabile, della nuova Casa di Ricovero (in proporzioni ridotte in rapporto ai mezzi disponibili) e suscettibile in progresso di tempo, di ulteriori ampliamenti e miglioramenti.

Gli intervenuti, soddisfattissimi, si congedarono con l'augurio che il progettato edificio, per la ferma buona volontà del presidente e col benefico ausilio della cittadinanza, possa essere in breve compiuto.

Per disposizione del presidente, nella festosa ricorrenza, i ricoverati ebbero durante il pranzo, un trattamento speciale.

Per la Colonia Elioterapica

La Presidenza dell'Esecutorio Cooperativo Bozzoli ha versato per la colonia elioterapica L. 100.

PREMARIACCO

Befana fascista

Per iniziativa dell'Illmo avv. Rinaldo Accordini, nostro Commissario Prefettizio, che in silenzio e tanto proficuamente opera per il bene del Comune, anche Premariacco avrà quest'anno la sua prima Befana Fascista.

Il 4 corr. nella Casa Comunale s'è costituito apposito comitato composto dai signori Accordini dr. R., Commissario Prefettizio, Goia Aldo Segretario Politico, Cavallina Egisto, Pres. del Comitato Balilla, Faidutti sac. Luigi parroco di Premariacco Pozzi sac. Massimo parroco di Orsaria, Sbuelz sac. Angelo parroco di Ipplis, Carlutti Pio Giudice Conciliatore, Miani dott. Vincenzo, sig.na Pontoni Ines, baronessa Elisa de Chantal, Coccolo Gio. Maria, Muscas Enrico fiduciario dei Sindacati, Pitassi G. B. presidente sez. Combattenti, Simicco Fabio, Paoluzzi Settimo, Furlani Giacinto, Muradore Luigi, Francovig Pio, Cudicio Luigi, Basso Giacomo, Taboga Agostino, Zanò Luigi, Grion Ireneo, e dalle insegnanti comunali Madrassi Antonietta, Domenis Gulon Elena, Braidotti Vincenza, Gozzi Maria, Frossi Ada, Zamparutti Amelia, Miani Amerio Anna, Vanone Maria.

Il Comitato s'è già posto alacremente all'opera per la raccolta dei doni e per la buona riuscita della festa benefica.

Ecco un primo elenco di offerte: L. 100 dr. Rinaldo Accordini; sig.na Ines Pontoni — 50 Baronessa Elisa de Chantal — 40 Goia Aldo — 25 Vincenzo Miani — 20 Pozzi don Massimo; Sbuelz don Angelo; Faidutti don Luigi; Coccolo Gio. Maria — 15 Cavallina Egisto; Simicco Fabio — 10 Francovig Pio; Grion Ireneo; Basso Giacomo; Taboga Agostino; Muradore Luigi; Cudicio Luigi; Vergolini Ant.; Pitassi Pietro; Paoluzzi Settimo; Furlani Giacinto; Carlutti Pio; Madrassi Antonietta; Elena Domenis Gulon; Braidotti Vincenza; Zamparutti Amelia; Frossi Ada; Vanone Maria; Turrini Dom.; Zanuttini Vittorio — 5 Zanò Luigi; Muscas Enrico.

BASILIANO

Funebri solenni

Domenica mattina si svolsero in forma solenne i funebri del valoroso ex combattente Quinto Foraboschi, segretario della Latteria di Orgnano, spentosi fra il generale cordoglio.

Il corteo era aperto dalle insegne religiose, dalle scolaresche e dai Balilla della frazione.

Venivano poi, recate a mano, le corone della direzione delle Ferriere di Udine, degli operai delle Ferriere, degli amici, dei combattenti di Orgnano, della moglie e dei figli.

Il feretro, portato a spalle da quattro commilitoni, era preceduto dal clero e seguito dai genitori, dagli altri parenti e da numerose notabilità fra le quali il Podestà cav. Modotti, il Vice Podestà e molti altri.

Si notavano infine le numerose rappresentanze del Fascio e dei Combattenti di Orgnano, Basiliano, Vissandone e Variano.

Nella chiesa il rev. don Panigutti impartì le esequie rievocando la figura dell'Estinto. La salma fu quindi accompagnata fino al Cimitero, ove il Podestà cav. Modotti, a nome del paese, ed il sig. Luigi Venier per i commilitoni, pronunciarono parole di accorato saluto.

Ai genitori, alla vedova, ed ai figlioletti sentite condoglianze.

Il buon cuore della nostra popolazione

Pro orfani del compianto Quinto Foraboschi di Orgnano furono raccolte le seguenti offerte:

L. 50 ciascuno: Zamparini Tullio, Zanniotti Michele — L. 30: Talotti Albino — L. 25 ciascuno: Greatti Mario, Venier Maria Micelli — L. 20 Banca Cattolica Basiliano — L. 15 ciascuno: Zanini Giovanni, Verlino Romano — L. 10 ognuno: Modotti cav. Giov., Venir Luigi, Venir Gius. Degani Fioravante, Saccomano Quinto, Venir Iginio, Micelli Ciro e fratelli, rag. Pascolo, Minini Giacomo, Zanini Pietro, De Marco Pietro, Piani Ippolito — L. 5 ognuno: Talotti Enrico, Micelli Zoilo, Foschia Antonio, Venir Paolo, Venir Gius. di Giulio, Micelli Fabio, Chiarandini Virgilio, Venir Valentino, Foschia Giuseppe, Cossio Giov., Venir Maria, Da Fre Giov., Dell'Angela Pietro, Del Giudice Leonardo, Romano Serafino, Micelli Pacifico, N. N., Saccomano Pietro, Zaninotti Pietro, Zoppa Tadeo, Dosso Celestino, Nobile Vittorio, Dosso Augusto, Degano Rocco, Della Longa Filippo e Foschian, Micelli Maria, Zanini Davide, Rainis Manlio, Famiglia Domenico Febris — Renzulli Raffaele 7.50 — Talotti Teresina, Bon Ermenegildo 4, ciascuno — L. 3 ciascuno: Micelli Enrico e Saccomano Pio — L. 2 ciascuno: Della Longa Angelo, Venier Alfredo, Piani Felice, N. N., Della Longa Ambrogio, Zerzi Ado, Pravato Giov., Pascoli Gius., Ongaro Lodovico, Greatti Davido, Dosso Angelo Venir Camilla, Famiglia Derati, Fasan Gius., Venier Valentino, Tayano Candido — Venir Gio Batta 1 — Fasan Domenico 0.40 — totale L. 540.60.

Offerte Pro Asilo — Ad onorare la memoria del compianto furono rimesse al nostro Asilo le seguenti offerte:

Saccomano Quinto L. 10; Saccomano Silvio e Famiglia, Venier Iginio, Micelli Giuseppe e Fratelli, Venier Franc. (Passons), Verlino Romano Venier Gius. (Passons), Zanini Pietro, Zaninotti Pietro 5 ciascuno; Del Giudice Leonardo e Tonello G. Batta 2 ciascuno; Renzulli Raffaele 2.50 — Totale L. 56.50.

SEDEGLIANO

Funebri Tessitori

Proveniente da Udine è giunta lunedì 9 corrente verso le ore 15, la salma di Luigi Tessitori di Giacomo, morto a 30 anni in seguito ad una malattia che durava da qualche anno.

All'imbocco dell'abitato si formò il corteo, aperto dai bambini dell'Asilo recanti mazzi di fiori. Indi incedevano i portatori delle numerose corone inviate dalla famiglia e dai parenti, nonchè una bellissima della Sezione Combattenti cui l'Estinto apparteneva, essendo reduce della guerra 1915-18.

Seguivano il Clero, la bara portata da compagni, i parenti, il Podestà cav. nob. Attilio Barnaba, varie autorità, una larga rappresentanza di ex combattenti del Comune con vessillo ed un numero grandissimo di persone del capoluogo e dei paesi circonvicini, ove il Tessitori era conosciuto ed apprezzato.

Il corteo si portò alla chiesa parrocchiale per le esequie e poi al Cimitero.

Alla famiglia — e in particolare al fratello on. avv. Tiziano Tessitori — rinnoviamo sentite condoglianze.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Fascista

Nomina Delegata dei Fasci Femminili

Avendo la signora Maria Teresa Pischiutta rassegnato le dimissioni da Delegata Provinciale dei Fasci Femminili il Segretario Federale le ha accettate ringraziando la stessa per l'opera svolta a favore delle dipendenti organizzazioni.

Il Segretario Federale ha proposto la signora dott. Angiola Pecile-Denti all'incarico stesso.

S. E. Turati ha ratificato detta nomina.

Un dono "friulano" a S. E. Teruzzi del Comandante Moschettieri del Duce

Il Presidente della Federazione Friulana Arditi d'Italia, rag. Gino Covre, ci comunica:

Il comandante dei «Moschettieri del Duce», scultore Nino Cloza, capitano degli Arditi iscritto a questa Sezione, ha presentato a S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria, l'omaggio del pugnale forgiato per gli Arditi dalla Ditta Nanutti Beltrame di Maniago. S. E. Teruzzi ha risposto con la seguente lettera diretta al rag. Covre:

«Dal centurione Nino Cloza mi è stato consegnato il Pugnale che la S. V. ha voluto gentilmente donarmi, e mi affretto a ringraziarla dell'omaggio che mi è giunto molto gradito. — Teruzzi».

O. N. D.

RICCHI PREMI agli abbonati di «Gente Nostra»

L'Opera Nazionale Dopolavoro, al fine di premiare tutti quelli tra i suoi iscritti che diano prova di seguire con maggiore amore la Rivista «Gente Nostra» sorta per educarli ed istruirli, ha deciso di sorteggiare fra gli abbonati del 1930 numerosi ricchissimi premi, primo dei quali sarà una bellissima automobile «Fiat 509».

All'estrazione concorreranno tutti coloro che abbiano inviato l'abbonamento per un anno nel periodo che va dal 1. gennaio al 30 aprile 1930. Al fine però di poter far concorrere anche coloro che abbiano rinnovato l'abbonamento in precedenza, sarà ritenuto valido l'abbonamento anticipato per il 1931. I premi verranno quindi estratti fra tutti gli abbonamenti pervenuti dal 1.o gennaio al 30 aprile 1930 siano essi per il 1930 o per il 1931.

Lo sgombero delle baracche di via Gervasutta

Ieri a mezzo dei civici pompieri, è stato iniziato il trasporto delle famiglie abitanti nelle baracche di via Gervasutta nelle nuove salubri abitazioni costruite a San Rocco dal Comune a mezzo della Commissione dei Legati.

Il Podestà ha dato notizia a Sua Eccellenza il Prefetto dell'avvenimento col seguente telegramma:

«Ho l'onore di comunicare a V. E. che oggi trenta famiglie dimoranti da dieci anni nelle antigieniche e miserevoli baracche di Gervasutta sono state trasportate nelle comode, salubri e ridenti abitazioni di San Rocco, costruite dal Comune a mezzo della Commissione dei Legati.

«Domani e nei giorni successivi altre quarantadue famiglie delle baracche di Gervasutta e di via Napoli verranno elevate alla stessa sorte.

«Le baracche rimaste libere sono in corso di demolizione. Verrà così tolta alla nostra città una bruttura contrastante col suo progresso e colla sua civiltà.

«Quest'opera di alta umanità dimostra quanto il Fascismo si occupi a fatti dell'elevazione morale e materiale dei lavoratori. Ossequi.

di Caporiacco, Podestà».

S. E. il Prefetto ha risposto alla nobile comunicazione dell'Illmo signor Podestà, col seguente telegramma:

«La comunicazione che Ella mi ha fatto circa il trasferimento oggi avvenuto nelle comode e salubri abitazioni di San Rocco di trenta famiglie dimoranti da dieci anni nelle anti-igieniche baracche di Gervasutta ed il prossimo analogo trasferimento di altre quarantadue famiglie, mi è riuscito molto gradito. Le esprimo il più vivo compiacimento per l'opera veramente fascista e meritevole del più alto elogio che Ella ha spiegato per il miglioramento delle condizioni di vita di tante famiglie.

Prefetto *Motta*».

NOMINA

Con recente provvedimento, il pubblicista Bruno Cioffi è stato nominato Direttore tecnico per la Sezione Stampa e propaganda del Dopolavoro Provinciale di Udine. Rallegramenti.

Valentino Piccoli all'Istituto Fascista di Cultura

parla su "l'Anima del Rinascimento"

Davanti a pubblico veramente eccezionale, sia per il numero che per la qualità, Valentino Piccoli, giornalista e scrittore valentissimo e camerata della vigilia, ha tenuto una interessantissima e dotta conferenza su l'«Anima del Rinascimento».

Valentino Piccoli è un oratore di quelli che si ascoltano con piacere e, sopratutto, di quelli che sanno far pensare ed apprendere.

L'altra sera ha voluto e saputo presentarci un Rinascimento alquanto diverso da quello che, su per giù, avevamo appreso sui vari libri, scolastici o no, che hanno formato il pane quotidiano di tante generazioni di studenti e di studiosi. Valentino Piccoli ha saputo coraggiosamente e valorosamente spezzare le varie sagome e le varie frasi fatte che, attraverso una storia falsata ad arte dagli stranieri e da noi appresa senza approfondire i principi e le conclusioni fino ad oggi avevano tenuto il posto della verità.

Il Piccoli, con frase ornata e convincente, dopo averci parlato della cultura dell'Italia fascista che trasformando i cardini della vita sociale pone in atto, necessariamente, i principi ed i caratteri di una civiltà nuova, dimostrò come questa civiltà debba, per potersi affermare ribellarsi contro le idee fatte, contro le sagome fissate, contro le formule supinamente accettate. Noi fascisti — disse — ci ribelliamo a tutto questo, ci ribelliamo sopratutto contro coloro che pretendono di sapere o di poter giudicare i grandi uomini ed i grandi spiriti del passato avvicinandosi ad essi con grande orgoglio, per poterci avvicinare ad essi e giudicare la loro opera grande, occorre — afferma — una grande ed infinita umiltà. Attraverso i tempi si è andata formando una storia d'Italia che non è quella vera, che è storia artefatta. La sua conferenza sarà dunque una revisione dei valori italiani nel rinascimento, una inchiesta sia pur sommaria del periodo che lo precedette e cioè, dell'età di mezzo. Se le sue parole serviranno a suscitare il dubbio — il quale se è grave nella vita e nell'azione è invece necessità feconda nel pensiero — non saranno spese invano, ed i giovani si avvicineranno ai libri con meno rispetto e cercheranno nella loro mente e matureranno poi nel loro spirito le ragioni profonde che determinarono il Rinascimento. E' evidente — dice il Piccoli — che il concetto del Rinascimento, di questa chiave di volta fra il passato e l'avvenire, è ancora ridotto a idoli fallaci che ne falsano lo spirito.

Gli idoli principali, che i giovani gli italiani tutti debbono abbattere, sono principalmente questi tre preconcetti, queste idee correnti:

I. Si considera il Rinascimento come perfetta antitesi del Medio Evo.

II. Il Rinascimento è considerato come epoca prettamente pagana, nella quale l'edonismo pagano è il motivo principale e dove l'uomo ad altro non mira che alle soddisfazioni materiali e terrene.

III. E' la sagoma cui più specialmente s'inchinano i docenti ed i pensatori specie tedeschi, e si considera il Rinascimento (epoca nella quale sorge il protestantesimo) come l'inizio dell'autonomia della ragione, fonte della civiltà moderna.

Si è creduto cioè di ravvisare nel movimento di Martin Lutero la liberazione degli spiriti moderni dalle pastoie del pensiero medioevale.

Contro questi idoli, contro questi tre fantocci artefatti, Valentino Piccoli si diverte a scagliare le freccie della sua critica.

Per il primo punto, e cioè del considerare il Rinascimento come perfetta antitesi del Medio Evo, il Piccoli ci dimostra come tale concetto parta dalla visione errata dell'età di mezzo, e come invece sia necessario, per ben comprederlo, sfatare e bandire dal nostro linguaggio la frase «le tenebre del Medio Evo». Gli studi anche più recenti vanno dimostrando come nel Medio Evo, Roma non fosse morta, come Roma spirito eterno, realtà perenne, forza posta da Dio nel mondo per attuare le verità assolute, vivesse ancora. Era morto un regime politico ma attraverso vicende liete o tristi, attraverso una costante preoccupazione del ritorno agli antichi principi, nel fervore della poesia, nelle opere di bellezza rivolte alla esaltazione di Dio già si sentiva un fervore di rinascita, di una rinascita che potrebbe anche darsi continuazione. Siamo in torno al mille, quando si inizia il movimento dei Comuni. Roma, l'Italia che deve esprimersi in qualche modo, in qualche forma.

Chi poteva dar voce a questa espressione?

Chi rappresentarne lo spirito? Solo un uomo chiamato da Dio, un uomo più che uomo, che raccogliendo in se il retaggio di dieci e più secoli dicesse la grande parola, esprimesse la viva voce della Nazione.

Viene Dante Nel popolo vi è tutto un fermento, una ricerca affannosa di far rivelare la nazione a se stessa. Dante, Petrarca, Boccaccio, rappresentano in diversa forma, questo bisogno questo tormento.

Siamo all'umanesimo, del quale si dice con troppa facilità altro non essere stato che una rinascita degli studi classici, mentre in realtà mirava a qualche cosa di più alto e di più profondo: risolvere il problema dell'uomo del mondo e della natura; siamo all'umanesimo che è pensiero, coscienza, continuazione dell'idea di Roma.

Di fronte al Medio Evo Aristotelico va contrapponendosi il rinascimento platoniano. Di fianco, parallela e vivente vi è l'arte; gli artisti guardano alla fede; ed abbiamo il Beato Angelico, il Botticelli e poi, più avanti Michelangelo.

Non sembra strano che proprio in pieno rinascimento (nel periodo cosidetto del paganesimo imperante) tutte le più grandi opere, tutti i più eccelsi artisti mirino ad onorare Dio, nelle sue opere ed in quella massima, e cioè la natura?

Come fu dunque possibile l'opera del Savonarola, l'apostolato di San Bernardino?

Gli è che il Medio Evo rivive in due grandi uomini, Michelangelo e Machiavelli: di Machiavelli il Piccoli rivendica tutta la grandezza, sfrondando la sua figura dalle innumeri pecche che volutamente, tendevano a sminuirla: Machiavelli fu e rimane il primo teorico della moderna necessità dello Stato inteso come realtà umana.

Ed ecco che nelle storie, ispirate per lo più dalla cultura germanica, il Rinascimento viene dipinto come epoca pagana, come il trionfo della materia sullo spirito, e si ricorre a figure come Papa Borgia o Cesare Borgia, e si chiamano ad esponenti del tempo donne dai tristi costumi. Non è a costoro che bisogna guardare — ci dice il Piccoli — se vogliamo penetrare nello spirito del Rinascimento, anche se esaminando l'opera di costoro — troppo disprezzata e guardata con terrore — si può tuttavia trovare che il primo era un politico di primo ordine ed il secondo un grande costruttore.

Ma se veramente vogliamo sentire tutta la bellezza e tutta la grandezza del periodo del Rinascimento dobbiamo pensare e ricordare con grande umiltà Botticelli e Leonardo, Michelangelo e il Boiardo, l'Ariosto, Vittoria Colonna e Gaspare Stampa, figure che permearono quel tempo del loro spirito.

Vedremo allora come non possa veramente dirsi che il Rinascimento abbia avuto in sè, solo elementi dissolventi e negatori.

Se talvolta, spesso impera il male, dobbiamo vederne il dilagare come un elemento episodico nel vasto quadro di tutte le opere: il male deve essere posto nel gran quadro del bene, ricordando che la luce vive per il contrasto colle tenebre.

E se si potè pensare ed affermare che il Rinascimento segna l'inizio dell'autonomia della ragione, solo perchè in questo periodo sorge il protestantesimo e da questo soltanto sarebbero venute e la scienza sperimentale e la dichiarazione dei diritti dell'uomo e le magnifiche sorti del secolo XIX bisogna pensare che il protestantesimo è stato invece il solo elemento veramente dissolvitore in mezzo al rifiorire delle opere, in mezzo al rinascere dello spirito antico. Il rozzo monaco di Germania scende in Italia, ma non intende nulla del nostro Rinascimento, si spaventa, si scandalizza quasi di questo sorgere di tempii che cozzano con la sua concezione di una religione fatta di umiltà malamente intesa, dimenticando gli uomini che le crearono, dimenticando che non vi è modo migliore e più alto per pregare Dio dimenticando sopratutto che la vera arte è preghiera. La nuova civiltà non sorge quindi col protestantesimo; essa viveva già in germe nell'evo medio ed attendeva di affermarsi. Contro le teorie democratiche e libertarie di Lutero, sorgerà e si affermerà poi nel paese di Dante il principio della gerarchia.

Non abbiamo preteso di riassumere il poderoso esame critico del Piccoli il quale d'altronde non ha preteso di convincere tutti e su tutto; certo si è che in molte cose ha convinto, su cert'altre ha fatto nascere dei dubbi che ci sproneranno ad uno studio più profondo del Rinascimento.

Studio che faremo con amore e senza nessun rispetto agli idoli fallaci.

L'anima del Rinascimento che col Piccoli abbiamo conosciuta è veramnete dritta e cristallina.

Nostro dovere è quello di diffondere questa visione che è stata realtà, in Italia e nel mondo, contro le idee false ed errate che troppo spesso mirano a diminuire il prestigio presente e la grandezza passata della grande Italia.

Bruno Cioffi

CRONACA MESTA

FUNEBRI AMLETO RAFFAELLI

Seguirono ieri in forma solenne e commoventi i funebri del giovane rag. Amleto Raffaelli spentosi dopo lunga malattia, compianto dai parenti, da coloro che lo ebbero amico, da tutti coloro che conobbero ed apprezzarono le sue doti di mente e di cuore.

Alle ore 16.30 una folla varia e numerosa, accorse per porgere alla lacrimata salma l'estremo reverente saluto; il mesto, imponente corteo mosse da Piazza Mercato Nuovo dirigendosi alla vicina parrocchiale di San Giacomo.

Bellissime corone avevano inviate: Bugno e clienti all'amico Amleto, famiglia Fabris, Famiglia Antonio Fior, Famiglia Cella.

Sulla bara, deposta nel loculo della bianca carrozza di prima classe posava la palma dell'addolorata mamma; dietro al carro pendeva la corona delle sorelle e del fratello.

Accompagnavano le spoglie adorate, il fratello rag. Otello, le sorelle, il cognato prof. Dino Cella, largo stuolo di parenti, intimi amici di famiglia.

Dopo la mesta funzione religiosa, il corteo sempre imponente, accompagnò la salma al Cimitero.

Alla desolata madre, alle sorelle, e particolarmente al fratello rag. Otello, rinnoviamo l'espressione della nostra viva compartecipazione al loro dolore.

FUNEBRI PIETRO MARCHESI

Con larga partecipazione di amici, di conoscenti furono rese ieri nel pomeriggio, alle 2, le estreme onoranze alla salma del compianto Pietro Marchesi. Da via Palladio il mesto corteo si portò alla Chiesa di San Cristoforo ove furono celebrate le esequie.

Belle corone inviarono le famiglie Tapazzini, Foramitti; magnifiche quella dell'addolorata moglie e dei figli Nello, Ugo e Carlo deposta sul carro funebre.

Larghe rappresentanze inviarono il Collegio Arcivescovile e le Scuole Elementari, entrambe con bandiera.

Terminate le esequie, la salma, sempre seguita da lungo corteo fu accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia, sentite condoglianze.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ISTITUTO TOMADINI. — N. N. 50.

ORFANI DI GUERRA. — In memoria della madre Antonia Pregarz: Pietro Pregarz e consorte 50 — di Amleto Raffaelli: Augusto Zoccolari 5; Travani Attilio 20 — di Pietro Marchesi: Virginia Carussi ved. Rea 20; Lidia Comessatti Rea 10 — della mamma del suo maestro Vittorino Sutto: l'alunno Renato Tosoni 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Luigi Tessitori: Sante e Giovanni De Pauli 10; Eliseo De Luca 10; rag. Aldo De Luca 10; rag. Renato De Luca 10 — di Anna Tissiotto ved. Nigris: Ida Carussi 15.

FAMIGLIA POVERA VIA CAVOUR 5. — In morte di Domenico Pepe: Laura Tomaselli 15.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Leonilde Sutto: Mario Sartori 5.

CONFERENZA SAN VINCENZO DE PAOLI (Carmine). — Nel trigesimo della morte della sua nonna Francesca Armellini: ing. Nino Mantovani 50.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Luigia De Sabbata: Celso Cremese 5 — di Leonilde Sutto: Alfredo di Bert 5.

Beneficenza

Ass. «Scuola e Famiglia» — in morte di Leonilde Della Francesca ved. Sutto: Direttore ed insegnanti della scuola di via Gorizia ed alle Grazie e maestri sigg. Ornat Cesare Giulio, Lucia Comin ed Elda Comaz L. 50.

Congregazione di Carità — in morte di Leonilda Sutto: Giuseppe Tomasoni 10; Ernesto Cita 10; di Vittorio Gattolin: Armando Giacomini 10; di Elena Blasone: cav. uff. Pietro Pauluzza 10; di Domenico Pepe: cav. uff. Pietro Pauluzza 10.

Cinema Concerto EDEN

L'Inafferrabile

Il capolavoro drammatico di avventure poliziesche, nello svolgimento di un'azione passionale ed attraverso un romanzo di spionaggio internazionale, ha trovato nell'editrice U. F. A. di Berlino una casa di grande valore, nel realizzatore Fritz Lang, un metteur en scène provetto come ricorda i Nibelunghi, Metropolis, ecc. e grande valentia nei celebri protagonisti Fritsch Willy, Gerda Maurus e Klein Rogge; un complesso magnifico di esecuzione da aggiungere pregio all'interessantissimo poderoso dramma.

Oggi mercoledì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio «L'Inafferrabile» si replica per l'ultimo giorno; mentre per domani si annuncia un capolavoro insuperabile del gruppo oceanico «Femmine del Mare» dalla magnifica narrazione drammatica di Guido Milanesi, serie d'oro 1929-30 della Columbia di cui sono principali interpreti un trio d'eccezione Dorothy Revier, Jack Holt, Ralph Graves: il film grandioso dedicato agli Eroi del Mare. Il più grande successo nei principali cinema d'Italia, ove attualmente continuano incessanti le repliche entusiastiche.

La nuova sede dell'Istituto di Cultura

Gli uffici dell'Istituto Fascista di Cultura per la Provincia di Udine sono stati trasportati in via Aquileia 3, primo piano.

L'orario per il pubblico è stato fissato dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 19 dei giorni feriali.

L'Istituto di Cultura ricorda ai soci che sono state iniziate le operazioni per il tesseramento 1929-30; in questi giorni apposito esattore si recherà presso i soci a riscuotere la quota annuale.

Per i nuovi soci le adesioni si ricevono presso la sede dell'Istituto Fascista di Cultura e presso il bidello dell'Istituto Tecnico.

ARTE E TEATRI

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI

Le canzoni ungheresi

Interessante e appassionante il concerto vocale-strumentale-folcloristico che abbiamo udito iersera al «Puccini», nella indovinata rassegna delle canzoni che da mezzo millenio si cantano in Ungheria. Concorsero nello svolgimento del concerto il violinista dott. Emerico nob. de Szilagyi, professore del Conservatorio di Budapest, ed i cantanti d'opera Irene Eitner soprano e Americo Vargha baritono. Tre virtuosi, che gareggiarono in abilità e bravura.

L'interessante programma è stato svolto con accompagnamento di orchestra Tzigana autentica ungherese in costume nazionale composta di flauto e clarinetto, due violini primi e due secondi, viola, cello, contrabasso e xilofono cromatico.

Il programma era diviso in cinque parti, riflettenti altrettanti periodi storici dell'Ungheria.

Nella prima sono apparse le canzoni di soggetto biblico-istorico del sedicesimo secolo, composte da Stefano Czukei, Pietro Kakonyi e Sebastiano Tinodi. Le altre parti ci hanno presentato le canzoni guerriere e quelle agresti, sbocciate nei secoli successivi. Alcune eseguite senza testo, con solo violino e orchestra, come la magnifica canzone della zingara, «Cinka Panna»; altre cantate in tempo di danza.

Il programma si è chiuso con diverse canzoni di autore, come Giovanni Bihari, Marco Rozsavolgyi, Aldo Varady e Pancrazio Kaesch, e con bellissime anonime: «Scorre il sangue» — «Sia così com'era...: che Tedeschi e Rumeni rispettino il Magiaro!» — «Son già mille anni che magiari abitan qui; ora voglion estirparli, ma, o Dio, o buon Dio, non permetterlo». Magnifica la «Nostalgia» di Rakoczi: «Su le labbra di fanciulle vi è lamento di colombe, su le labbra dei garzoni vi è lo squillo di battaglia...».

Molti i bis gentilmente concessi.

Ultimo numero, senza testo, la Canzone e la Marcia di Rakoczi che suscitarono vivo entusiasmo nell'uditorio. Entusiasmo che si rinnovò all'esecuzione finale di «Giovinezza», tramutandosi in manifestazione di fraternità italo-ungherese.

Alla bella e simpatica serata intervennero le autorità cittadine.

GRANDE COMPAGNIA DI RIVISTE

Venerdì 13 corr. debutterà al Teatro Puccini la Compagnia di Riviste e Varietà Lettore Aliberti. Trattasi di uno spettacolo continuato — a rotazione — ed i prezzi saranno quelli di anteguerra.

La Compagnia proviene dal «Rossetti» di Trieste.

Marcella Battellini

Non ci diffonderemo ad illustrare il nome di Marcella Battellini (in arte muta Lola Salvi) troppo noto per abbisognare comunque di presentazioni. Diremo, invece, che era in noi vivo il desiderio di poter ammirare questa giovanissima triestina tanto decantata per la sua fresca bellezza.

Sapevamo che la vincitrice del concorso nazionale della «Fox Film» indetto per porre in luce la bella tra le belle da lanciarsi nel gran mondo cinematografico di Hollywood, si era simpaticamente affermata oltre oceano. Sapevamo anche del suo ritorno nella natia città — dopo due anni di lontananza trascorsi nei teatri di posa — con l'intenzione di dedicarsi quanto prima al film italiano.

E abbiamo atteso Marcella Battellini alla ribalta non per giudicare una nuova artista del varietà — ciò che è lungi dalle sue intenzioni — ma la tanto decantata gemma di bellezza, la stella nazionale del firmamento di Hollywood.

Dopo di aver assistito all'apparizione della Battellini (sulle scene del Cinema Teatro Cecchini) dobbiamo riconoscere il buon gusto degli esperti che ebbero a prescegliere costei nel famoso concorso: un gingillo, un grazioso ninnolo da chisquito tutto soavità e finezza, personcina perfetta e visino adorabile.

I delusi — se ve ne sono — quelli che vagheggiavano Venere redivive, possono ricercare la cognata donna fra le dee dell'Olimpo...

D'accordo; nella Battellini prevale l'impronta di una naturale leggiadria anzichè il fascino fotogenico; ma questa constatazione non può dispiacere a quanti ammirano il bello per il bello.

Stasera Marcella Battellini si accomiata dal pubblico udinese, dal quale raccoglierà altri plausi e consensi.

Uccelli e vecchio bracconaggio
costumanze di mezzo secolo addietro

Ho chiaro ricordo di quanto si faceva cinquant'anni addietro in quest'angolo del Friuli, e credo si facesse altrettanto anche più oltre, in fatto di caccia abusiva.

Ad accrescere la letizia campestre del mese in aprile qui facevano comparsa periodica, in gran copia, varie sorta di uccelletti, che non saprei chiamare col loro nome, come si dice, tecnico, ma che allora noi fanciulli si sentiva nominare «arisùz, stelùz, culez».

Questi esserini graziosi, vivacissimi irrequieti dalle piume picchiettate di bianco, dal becco a lesina sottile (lesirostri) di passaggio fra queste colline soleggiate e non turbate da venti impetuosi, provenivano, come tanti altri migratori, dai climi caldi, ove avevano svernato ed erano diretti a nidificare sui monti, come i pettirossi, i codirossi, i montani ed altri. Sostando qui per poco tempo, si sparpagliavano pei campi, rianimati dal fervido lavoro di stagione. Al mattino si posavano sulle zolle appena smosse, fumanti di tepida rugiada, in cerca di vermicelli, scoperti dal lucido vomere.

Ed era tale la confidenza che si pigliavano quei cari uccelletti che, non appena un traino si spostava, ad aratura compiuta, con persone e animali, per entrare in altro appezzamento di terreno, o un carro si allontanava per far ritorno al vicino casolare, dopo rovesciati in fila dei piccoli mucchi di stallatico, essi zirlando a bassa voce, saltellavano sulle fresche colmiere battute lateralmente dal sole appena alzato; o facevano la spola con piccoli voli dalla terra ai filari dei gelsi, tra i rami turgidi di gemme e da questi alle zolle; e ciò con una indicibile vivace lestezza, abbandonandosi avidamente alla preda.

La comparsa di tali uccelletti costituiva una vera provvidenza per l'agricoltore. In tal guisa era sì evidente l'unione dell'utile al dilettevole che i contadini avrebbero dovuto renderne grazie al buon Dio, il quale faceva dei loro campi oggetto di speciale attenzione. Non si può infatti esprimere la gioia che infondeva nell'animo la festosità canora di quei deliziosi pennuti, unita alla mitezza dell'aria, imbevuta dall'oro fluido del sole d'aprile rifulgente dall'alto nel sereno di una immensa conca turchina, orlata dal bordo fiorente delle nostre Prealpi.

Che cosa suggeriva ai fanciulli di allora la rozzezza dell'animo, abbandonati al loro istintivo atavismo di piccoli vandali? Guidati dall'esempio di adulti cattivi i fanciulli d'allora tendevano varie insidie a quei cari uccelletti. Fissavano dei bastoni sulle colmiere o sui mucchi del letame. Sopra collocavano degli archetti formati con una verga pieghevole, unita ai due capi da un doppio filo resistente, che passava per un foro praticato al più grosso di quelli. Il filo veniva tirato per far combaciare i due capi dell'arco. Ad un nodo del filo presso il buco, si appiccicava una così detta chiave di legno, che si saldava orizzontalmente per sostenere la parte del filo sopravanzante. Su quel pezzetto di legno si posavano gli incauti uccelletti. Ma in quell'istante il falso sostegno cadeva, l'archetto scoccava stendendo il filo che nel piccolo foro del legno teneva imprigionate le esili zampine della misera creaturina.

Accadeva non di rado che questa si dibattesse per delle ore in quella trappola diabolica: e nello sforzo doloroso, prolungato fino al completo esaurimento, si spezzavano i sottilissimi stinchi insanguinando l'estremità dell'archetto e del filo traditore. E quando il carnefice ritardava a liberarla dal martirio, la piccola vittima veniva staccata da quell'ordigno, stecchita, dissanguata (1).

Con simile barbaro sistema (smesso da qualche tempo) si dava la caccia ai pettirossi, ai codirossi e simili in primavera, ma più specialmente nell'autunno, allorchè ripassando più numerosi, dopo aver nidificato sui monti, sostavano in questi folti cespugli di carpino e di nocciolo.

Gli archetti sopra descritti si posavano allora su dei ciuffi formati ai bordi delle siepi, che si stendevano attraverso i prati o al termine di questi. Gli autori di tale seducente bracconaggio erano scaltri nel deludere la sorveglianza della benemerita o della guardia campestre e difficilmente si lasciavano cogliere in trappola.

***

Da mezzo secolo ad oggi queste plaghe del Medio Friuli ondulate di collinette e di altipiani più o meno pronunciati, sono rese irriconoscibili in diverse parti. Molti fornaciai, dopo un periodo di emigrazione temporanea in Stati limitrofi, messo da parte un discreto gruzzoletto, acquistarono dei fondi da ricchi possidenti, che li tenevano in abbandono da secoli. I fornaciai, trasformati in zelanti agricoltori, praticarono sterri e disboscamenti su larga scala, durati lunghe invernate; di guisa che i terreni prima improduttivi, da uno stato selvaggio e primitivo vennero radicalmente bonificati e ridotti a poderi (giacchè erano a ciò suscettibili). E assai sovente accanto a questi nuovi e fertili poderi vennero costruite comode e sane abitazioni per tante famiglie, allora ben più prolifiche di oggi. Perciò sono scomparse quasi dappertutto le lunghe distese delle antiche siepi per la sosta degli uccelletti immigratori, e nelle quali in altri tempi si faceva una vera ecatombe di pettirossi dal marzo all'aprile, quand'erano diretti sulle vicine Prealpi.

Ed ecco in che modo.

Ad un certo punto della siepe, per solito il più folto, si fissavano delle vermene inclinate e munite di sottilissime bacchettine vischiate, come usano ancor oggi gli uccellatori praticare in cima a dei pali movibili rizzati accanto a degli alberi, o isolati nei prati per le fiste.

Due persone, per il solito due ragazzotti, in barba ai divieti ed alle perlustrazioni dei carabinieri, si mettevano ai lati della siepe, e avanzando lenti e cauti costringevano i pettirossi a proseguire saltellando o a piccoli voli, senza sollevarsi o uscire all'aperto; finchè giungevano al luogo funesto dell'insidia, ove il sito pareva appositamente ridotto ad un lusinghiero soggiorno. Gli uccelletti si posavano sulle comode vermene, battendo le alucce sulle verghettine spalmate di vischio. E cadevano al suolo accalappiati, preda degli avidi e crudeli bracconieri.

Cassacco, dicembre 1929 - VIII.

P. Mattioni

(1) *E' da molti anni che tali uccelletti non passano più in primavera da queste parti.*

IN PRETURA

PUGNI AL CAFFE' DORTA

Il co. Michele Caiselli fu Carlo per aver colpito con un poderoso pugno, il mattino del 18 aprile 1928, al Caffè Dorta, il co. Stefano Frangipane facendolo stramazzare al suolo e mettendogli sopra il piede in segno di disprezzo fu ritenuto dal giudice completamente responsabile del fatto e lo condannato a un mese di reclusione, spese processuali, rifusione danni parte lesa, tassa sentenza. Assieme al co. Caiselli era imputato anche Riccardo Salvo, del co. Struglio per rispondere di lesioni in danno dal co. Frangipane, fatto questo avvenuto la sera del 18 aprile 1928 all'albergo d'Italia. Fu assolto per non aver concorso nei fatti suddetti.

L'ACQUA INTORBIDITA... DALLE ANITRE

Giulia Salvador fu Luigi d'anni 47 da Basiliano, se ne stava, il 30 giugno u. s., attingendo acqua ad un canaletto del Ledra nei pressi di casa sua. Nel contempo, la vicinante Luigia Della Negra di Fioravante di anni 40 fece entrare nell'acqua alcune anitre di sua proprietà le quali, agitandosi, intorbidirono la corrente. Questo fatto fece andare su tutte le furie la Salvador; donde che inveì contro la Della Negra; questa rispose... con le mani, procurando all'avversaria lesioni guarite in 25 giorni. Il processo, svoltosi ieri, terminò con la condanna dell'imputata Della Negra ad un mese di reclusione, alle spese e danni parte lesa.

La solenne dimostrazione di riconoscenza
verso il Direttore prof. comm. Luigi Pizzio

Completiamo gli affrettati cenni, pubblicati nella seconda edizione di ieri, sulla cerimonia svoltasi nel R. Collegio Uccellis per la consegna della medaglia d'oro, attestante la riconoscenza della città verso il prof. comm. Luigi Pizzio che per il periodo di trent'anni fu direttore generale delle Scuole Comunali portandole a quell'alta fama che le colloca fra le prime di tutta Italia.

***

Cessati gli applausi generali, calorosi, insistenti, che hanno coronato il discorso del Podestà on. co. Gino di Caporiacco e l'abbraccio e il bacio ch'egli, dopo presentata al comm. Pizzio la medaglia d'oro, ha con lui scambiato; l'ispettore cav. Toneatto ricorda a larghi tratti la costante affettuosa, illuminata opera compiuta dal prof. comm. Pizzio nei trent'anni in cui tenne la direzione delle Scuole elementari udinesi; e quanta passione egli abbia posto nel farle risorgere dopo la devastazione portata dal nemico nell'anno terribile della invasione. Indefessa, meravigliosa opera quella del nostro Direttore, coadiuvato da un ottimo corpo d'insegnanti che nella sua dottrina, nel suo esempio, s'inspiravano alla santa legge del dovere, pur se costa sacrifici.

Al termine del suo discorso, mentre la vasta sala risuonava dei più calorosi applausi, il comm. Pizzio e il cav. Toneatto si scambiarono commossi entrambi — un affettuoso abbraccio e bacio.

***

E si alza il comm. Gasperoni R. Provveditore agli Studi del Veneto. L'illustre uomo improvvisa uno dei suoi discorsi eloquenti, travolgenti, spesso interrotto dagli applausi più calorosi. Ha frasi scultoree, come quando chiama il prof. Pizzio «inflessibile custode del dovere, assertore disinteressato della fiamma animatrice di quell'esercito d'insegnanti che lavora in silenzio, in costanza e in intelletto d'amore purissimo, per la Scuola, per la Patria».

Per trent'anni, il Direttore Pizzio ha dedicato alle scuole di Udine tutta la luce dell'anima sua, e fu guida eletta, fedele, sagace; ed anche in questo radioso periodo di rinascita, della quale non v'è giorno che non si vedano i segni, in questo periodo nel quale v'è nell'aria, v'è nello sguardo di ognuno la certezza — portata dal Fascismo e dal provvidenziale suo Duce — del risorgimento spirituale dell'Italia; il Direttore Pizzio ha saputo presentare le sue Scuole già preparate e provate alla gloriosa marcia, alla Patria che avanza verso i nuovi sicuri alti destini.

Anche la chiusa del discorso fu coronata da vivissimi reiterati applausi.

Parla il prof. Pizzio

Torna il silenzio nella sala; e il prof. Pizzio può finalmente parlare. Egli è commosso; e un'onda di commozione pervade tutti. Ha parole di profonda riconoscenza per il Podestà e per il gentiluomo eletto che con lui divide le gravi cure dell'Amministrazione del Comune, co. Groppiero; pel Segretario del Fascio, che a questa cerimonia volle esser rappresentato; per l'amico provato Ispettore cav. Toneatto; per il R. Provveditore comm. Gasperoni, guida preziosa delle Scuole Venete, ch'egli anima con sapienza e amore; per i cari e valenti colleghi degli uffici municipali, delle scuole e degli Istituti cittadini di educazione.

Non possiamo riprodurre per intiero il discorso del prof. Pizzio, e dobbiamo limitarci a qualche spunto. Egli ha constatato con serena coscienza che

«Udine può davvero gloriarsi dei suoi educatori e guardare ad essi fidente e sicura. La scuola popolare di Udine, che è stata sempre alla pari col movimento pedagogico nazionale, spesso — anzi — precorritrice, che è stata palestra fervida di educazione civile e patriottica, anche quando gli elfi codardi e le denegazioni sacrileghe sembravano aver sommersa l'Italia in una fosca caligine, senza più luce nè speranza d'avvenire. La scuola di Udine, se ha avuto ed ha una sua propria onorata tradizione da rispettare e da preservare, ha pure dimostrato di possedere una sensibilità squisita di ciò che nel nuovo è bello, utile, attuabile, e la capacità di elaborare e plasmare in forme nitide e precise, senza nebulosità, senza artifici, senza falsità — sopratutto — quelli che sono i principii e le norme fondamentali dell'indirizzo educativo instaurato dal Regime ed inteso nel suo intimo spirito. Ciò che è ragionevolezza, proporzione, compostezza di linea, serietà di intenti, non dev'essere scambiato per mancanza di entusiasmo o per tiepidezza di sentimento: non con le facili proclamazioni ed ostentazioni di un'attività superficiale si forma la scuola e si prepara la Patria voluta dal Duce. (Calorosissimi applausi).

Il prof. Pizzio così chiude:

— All'ill.mo sig. Podestà, questo vecchio combattente costretto ad allontanarsi dalle prime file, rimette a Lei immacolata — certo ch'Ella la riaffiderà a mani degne — la bandiera ch'egli ebbe in consegna, trent'anni addietro, e che fu tenuta alta sino all'ultimo, con fede appassionata e con indomito ardore, nel cielo della Patria. Per l'onore di questa città nobilissima, per la gloria d'Italia, per la formazione spirituale di tante giovinette anime sotto di essi raccolte in un unico palpito d'amore, la bandiera della scuola udinese sventolerà ancora fiammeggiante al cospetto delle Alpi nostre e «in faccia allo stranier che armato accampasi» a contendere la marcia irresistibile di un popolo oggi risorto alla coscienza dei propri destini, e che, guidato da una Volontà possente ed eroica, saprà rivendicare tutti i suoi diritti nel mondo».

Prorompe una vera ovazione che si ripete per ben quattro volte. Tutti sono intorno al prof. Pizzio a stringergli la mano, ad esprimergli riconoscenza ed affetto a rinnovargli gli auguri più sentiti. Una bambina gli offre un mazzo di fiori: il prof. Pizzio la bacia fra i rinnovati applausi... La commozione è viva in tutti...

Così la cara e memorabile cerimonia ha termine.

FASCIO DI UDINE

Messa funebre in suffragio di Giovanni Gorin

A cura della Delegazione Assistenza Caduti Fascisti fu celebrata ieri nella chiesa di S. Nicolò una messa funebre in suffragio del caduto fascista Giovanni Gorin.

Presenziavano alla cerimonia oltre la Delegata Prov. dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti, sig.ra Maria Teresa Pischiutta, la mamma del caduto, sig.ra Cornelia Gorin, il dott. Fantini in rappresentanza del Fascio di Udine, una rappresentanza del Fascio col gagliardetto della Sezione, un rappresentante del Comune di Udine, una rappresentanza della Milizia Nazionale agli ordini del tenente Del Giudice, i dirigenti del 4. Sestiere, una rappresentanza di avanguardisti e numerosi cittadini e camicie nere.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane, alle ore 8:

Temperatura massima gradi 10; minima gradi 3.8 — Stamane alle ore 8, gradi 3.8 — Pressione 766.15 — Tempo bello.

CADE DA UNA SCALA E SI FRATTURA UNA SPALLA

Stamane fu medicato all'Ospedale Civile dal dott. Bettini, il carrettiere Cesare Altarello di anni 61 dimorante in Via Superiore 51, per probabile frattura della spalla destra, riportata cadendo accidentalmente da una scala della propria abitazione.

Ne avrà per un mese salvo complicazioni.

Il Concerto di Renata Lurini al R. Collegio femminile "Uccellis,,

Lunedì, 9 corrente nel salone del Reale Collegio Uccellis dinanzi alle alunne e a un eletto gruppo di uditori, la cantatrice Renata Lurini, tenne un magnifico concerto.

Il programma, scelto con gusto squisito, comprendeva arie antiche e moderne che, per varietà e novità, presentavano il massimo interesse offrendo nello stesso tempo l'occasione alle giovanette di arricchire la propria cultura musicale.

Renata Lurini è ben nota per il suo delicato temperamento artistico; ci sono nell'arte lirica tante superbe voci, ma la voce di questa cantatrice non si dimentica più, tale ne è la potenza espressiva. Ella seppe rendere la grazia fresca e spontanea dell'Aria del Paisiello del «Barbiere di Siviglia», la nostalgica malinconia del «Notte» di Schumann, la grave cadenza del «canto russo», così profondamente rappresentativo, il senso d'infinito della Strada bianca, di Pratella, l'infantile ingenuità della «Pastorella», il grido di passione dei «Puritani», la maliziosa, birichina gaiezza del «Giro Tondo». Dalla gola veramente meravigliosa di questa artista fiorisce il canto a sfumature improvvise, sottili, vaporose, sospiri leggeri come fruscio d'ali, pittoresche mezze tinte di natura assolutamente diversa da qualsiasi interpretazione consueta e tradizionale. Gli occhi chiusi come per un suo raccoglimento interiore, Ella sembra ascoltare dentro di sè il fluire di quella armonia che trae i nostri sogni verso una riva invisibile.

Alla fine del concerto alla signorina Laurini furono tributati calorosi, ripetuti applausi dall'uditorio che avrebbe voluto prolungare la letizia di quel mirabile canto.

Trattoria Comunale

Lista dei pranzi — questa sera: gnocchi al ragù, rodoletti di carne, contorno; domani mattina: pasta asciutta, maiale al latte o fegato, contorno; domani sera: riso e salsiccia, cotolette di vitello, contorno.

Ancora il processo Marchese

Riceviamo:

Spett. Direzione della «Patria del Friuli», Udine.

Prego pubblicare *un'ultima parola sul processo Marchese*, in risposta alla lettera del sig. avv. Comirato: Il Tribunale ha *revocato tutte le condizioni* che erano state poste dal primo giudice alla concessione della sospensione della condanna. Ed in conseguenza, l'obbligo del risarcimento dei danni e del pagamento delle spese resta affidato alle sole comminatorie civili, mentre per i relativi pagamenti *non potrà più invocarsi nessuna sanzione penale.*

Questa è la portata del giudicato — piaccia o non piaccia alla signora Del Gobbo e ai suoi difensori.

Grazie e cordiali saluti

avv. Michele Sartoretti

L' " Illustrazione Italiana,,

il grande, notissimo settimanale ormai giunto al termine del suo cinquantaseiesimo anno, è, anche nell'ultimo numero, moltoricco di splendide illustrazioni e d'interessanti articoli di attualità. Noi siamo lieti di avere concluso con l'amministrazione del lussuoso periodico, per la quale i nostri abbonati possono averla cumulativamente a «La Patria del Friuli» con notevoli facilitazioni. Lo raccomandiamo loro, certi che saranno più che soddisfatti introducendo nelle loro case un periodico che li tiene al corrente d'ogni avvenimento artistico, letterario politico, mentre non trascura la parte ricreativa della novella, dei giuochi di famiglia e via discorrendo.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

La Festa degli Avieri

9. Oggi ricorre la Madonna di Loreto, Patrona degli Avieri, al Campo d'aviazione di Aviano si festeggiò la giornata con una serie di cerimonie.

Campo, caserme, rimesse, sale di convegno, ecc. dappertutto pennoni, bandiere, stemmi, fiori, ecc. dappertutto segni festosi di festa solenne. Gli avieri ufficiali e sottufficiali in alta uniforme. Ebbimo il gradimento di visitare nell'occasione tutti i fabbricati che troviamo ben disposti tenuti lodevolissimamente. Ora è sorta un'altra costruzione che verrà adibita per uso della Radio. Si continuano poi a portare delle migliorie in tutta la disposizione del campo. E torniamo alla festa odierna.

L'egr. tenente aiutante maggiore Gigli dopo la messa al Campo celebrata dal prof. don Janes presenti ufficiali, sottufficiali e soldati, con bel dire ricordò agli avieri la giornata del Patrono dell'Aviazione. Applausi salutarono l'indovinato discorso improntato ad alti sentimenti di amor patrio ed esaltazione dell'arma aerea.

Alle 13 nella sala mensa sottufficiali seguì un sontuoso banchetto al quale parteciparono oltre la quarantina di sottufficiali aviatori varie rappresentanze delle altre armi, invitate alla cerimonia. La bella sala per l'occasione era bene adornata di piante e fiori. Le vivande furono ottime, preparate dai cuochi avieri e servite inappuntabilmente dai sigg. Maschietto e Cigliot. Animati i conversari cordiali si intrecciarono durante il banchetto. Quasi alla fine vollero onorare di loro presenza il convegno gli egregi ufficiali comandanti e cioè tenenti Gigli, Pennisi, Alfieri, Fodda, Braschiera, Regnoli. I signori ufficiali vennero accolti da alalà potenti. Dopo brevi sortitine briose brillantissime del sergente Magnini. Al dolce il sergente Raffaele Peroni segretario al Comando e per l'occasione distinto cerimoniere, pronunciò questo bellissimo discorso d'occasione che ci piace riportare integralmente.

«Come le altre forze armate dello Stato e degli Stati volgono sovente il loro pensiero e le loro preghiere verso un'immagine perchè dia loro assistenza e conforto nelle vicende più penose, così gli aviatori e gli aeronauti di tutto il mondo hanno la propria santa protettrice nella Madonna di Loreto.

La festività che oggi celebriamo è in ricordo della traslazione della Santa Casa di Nazareth ove visse la Madonna e ricevette l'annunciazione.

Vuole la tradizione che tale casa allorchè l'Oriente, dopo le Crociate, ricadde in potere dei Mussulmani che ripresero i massacri e la distruzione dei monumenti della Cristianità, si trasferisse in volo in territorio cristiano. Tale piccolo Santuario andò a posarsi presso la Collina di Tersatto nelle adiacenze della città di Fiume che fu per tre anni mèta di continui e pii pellegrinaggi. Nella notte, però, del 10 dicembre 1294 il piccolo Santuario improvvisamente sparì.

Cronache e diari narrano che alcuni pastori di Recanati osservarono il prodigio di una casetta che avvolta da luce divina navigava nel cielo, quasi nave aerea, dalla direzione di Fiume, portandosi in un bosco di lauri, chiamato poi Laureto, nei pressi di Recanati. Anche qui il Santuario fu meta di numerosi pellegrinaggi provenienti da ogni parte del mondo; attorno ad esso, in breve tempo sorse un villaggio: Santa Maria di Laureto, che, man mano ampliato divenne castello e, nel 1586, città col nome di Loreto.

Il volo divino non potè non destare nell'uomo una ferrea volontà di librarsi dalla comune terra per avvicinarsi alla misteriosa volta celeste; e difatti una chiara concezione del fenomeno del volo si ebbe alla fine del secolo XIV, dalla mente geniale e completa di Leonardi da Vinci. Uno studio speciale da lui compiuto sulle evoluzioni dei vari uccelli, sulla anatomia dello scheletro e della forma delle penne, dimostrò a concezione chiara della macchina aerea.

E lo studio fu approfondito più tardi da molti altri scienziati fino ad avere il preciso risultato di quello che per l'uomo costituiva la forza di volontà e il fondamento di ciò che doveva avverarsi.

Giunti a questo punto sarebbe impossibile seguire la cronologia del vasti, rapido, meraviglioso sviluppo dell'aviazione.

L'ampio fremito di ali, l'ininterrotto rombo di motori, che ci percuote da ogni parte e che rivela l'ardore determinato dalla mèta raggiunta, è la stessa nostra palpitante vita: la sua storia appartiene alle generazioni di domani. A noi il compito di vivere degnamente, con la fede fervida nella nostra amata e celeste Patrona Lauretana, quest'attimo fuggente della nostra storia, affinchè esso sia degno delle millenarie glorie del passato e della Madonna alata, affinchè miri, senza posa, a preparare l'avvenire.

Ma qui occorre soffermarsi un istante. Nello sforzo tenace che doveva portare l'uomo alla agognata conquista, l'Italia, dopo aver gettato superbi sprazzi di luce con gli studi e le ricerche di Leonardo Da Vinci, subì un periodo di letargo.

Le cause di questa temporanea inazione nel campo aeronautico dobbiamo ricercarle nelle tristi condizioni politiche in cui l'Italia venne a trovarsi in quasi tutto il diciannovesimo secolo.

Ma raggiunti i suoi ideali politici, rimarginate appena le ferite delle lunghe guerre, anch'essa si lanciò nel grande agone aeronautico, preparando la sua fresca giovinezza, che le si era data con slancio e gioia, al pilotaggio aereo.

E qui, l'oratore venne riassumendo la storia dell'aviazione italiana, nei suoi fasti principali: dal tentativo del 20 agosto 1910 di Vivaldi Pasqua che vi lasciò la vita, alla guerra italo-turca svoltasi sulle sabbie infuocate e nell'oasi verdeggianti della Tripolitania e della Cirenaica, guerra che trovò uno agguerrito stormo di piloti i quali dell'arte sublime avevano fatto lo scopo stesso della loro vita; ai Campi di Aviano, Pordenone, Campoformido, Malpensa, nidi di aquilotti che divenuti stormi di aquile grifagne riempirono, durante la grande guerra, del loro volo e delle loro gesta i cieli delle Alpi, dell'Isonzo, del Piave e sono oggi il più puro orgoglio di questa nostra Italia rinnovellata. Son di quella semenza uomini come Francesco Baracca, Oreste Salomone, Ugo Niutta, Pagliano e Gori, e più in qua Francesco De Pinedo Carlo Del Prete Arturo Ferrarin.

— «In questa ecia luminosa è oggi tesa la volontà di tutta la Patria, mentre la nostra santa Matrona sorride di compiacenza e gioia nel vedersi circondata dal fervore religioso dei suoi figli alati; così come una mamma potrebbe gioire nel constatare che il suo figliuolo stà facendo i primi passi nella vita.

Al cielo dunque il tuo pensiero ed il tuo cuore, o cara, santa giovinezza d'Italia!

Le gesta dei moderni argonauti dell'aria non siano uno sterile esempio o un vano movimento.

Nello spazio infinito, dove vibra la grande anima universale, ove risiede il regno della nostra Madre Lauretana, ivi è l'avvenire della Patria.

Compendia nel tuo spirito, come una sacra eucarestia, la nobiltà che ti viene dalle glorie del passato e la fede religiosa della tua Matrona, l'azione che si sprigiona da questa superba primavera italica, in cui il destino matura l'inflessibile volontà che volge verso l'avvenire.

Volare necesse est, vivere non necesse.

Il comandamento del Duce si incida profondo nel pensiero, affinchè nell'anima virile il volo appaia come una necessità della nostra vita collettiva; poichè esso non è solamente una sublimazione dello spirito, ma il più straordinario mezzo di quella potenza dominatrice che sola può dare ad un popolo il primato.

Egli che regge i destini dell'Italia ha con la potenza del suo spirito destata la grande fiamma purificatrice in tutti i cuori dell'italica giovinezza che al canto dei sacri inni della Patria ed all'ombra del manto divino della Santa Madonna di Loreto, marcia irresistibilmente verso il grande domani.

Le aquile imperiali scandiscono ancora il ritmo delle quadrate Legioni e simbolo della nuova potenza, rombano in alto, nella luce e nel sole, le ali d'Italia!

Le macchine alate per volontà del Duce diventano mezzi formidabili di arte bellica capaci di vincere, battere, distruggere coloro che osassero violare e calpestare il sacro suolo italico.

A lui quindi giunga, il nostro reverente saluto ed il nostro grido di guerra.

La fine venne sottolineata da possenti alalà e l'egregio sottufficiale ricevette complimenti dai signori ufficiali. Levate le mense il fotografo Piero Falomo ritrasse vari gruppi di tutti i presenti. Vennero aperte quindi le belle sale del Circolo sottufficiali addobbate riccamente, per dar luogo ad un trattenimento che, animatissimo si protrasse sino ad ora tarda. Si eseguirono dall'orchestra gli inni della Patria tra vivo entusiasmo.

Tremendo cozzo di una motocicletta contro un carro - Tre feriti

(*Per telefono*). — Iersera, verso le 18, lungo la strada che da Orcenico adduce a Cusano è avvenuta una grave disgrazia. Una motocarrozzella, guidata dal meccanico Antonio Milanese di Antonio, di anni 42, e avente a bordo il macellaio Giuseppe Martinel, di anni 50, entrambi della nostra città, causa l'oscurità, andò a scontrarsi contro un carro proveniente in senso inverso, guidato dall'agricoltore Antonio Santarossa di Fiume Veneto, ch'era in compagnia di certo Chiavot.

Il cozzo fu tremendo: i due motociclisti furono lanciati violentemente a terra e le due persone che si trovavano sul carro subirono la stessa sorte. Il Chiavot fortunatamente non riportava alcuna lesione, nel mentre gli altri tre rimanevano doloranti al suolo.

I feriti, raccolti da macchina privata che passava di là poco dopo, furono trasportati al nostro Ospedale Civile ed ivi accolti.

Al Martinel fu riscontrata la frattura di una gamba, nel mentre il Milanese e il Santarossa presentavano lesioni multiple di non grave entità.

CASIACCO

Fiera di S. Lucia

Domenica 15 dicembre, avrà luogo l'annuale fiera di Santa Lucia, con grande mercato di derrate, merci ed animali di ogni genere.

Nella circostanza si svolgeranno grandiosi festeggiamenti con svariati spettacoli e divertimenti.

Due grandi feste da ballo e rappresentazioni teatrali coroneranno la tradizionale sagra.

Apposito Comitato sta da giorni lavorando perchè la festa riesca quest'anno imponente.

GEMONA

Brillante affermazione della 55. Legione alle gare di San Vito

Non è ancora spento l'eco della grande vittoria riportata dai nostri baldi militi nel III Campionato di Marcia in Montagna, che già un'altra brillante affermazione sportiva viene compiuta da ufficiali e militi della 55.a Legione Alpina alle gare di Tiro a Segno svoltesi a San Vito al Tagliamento fra ufficiali e militi del 13.o Gruppo Camicie Nere.

Nel tiro di rappresentanza delle squadre del 13. Gruppo prima classificata: I. squadra della 55.a Legione composta da: C. N. Venchiarutti Carlo; C. N. Crist Dom.; C. S. Forgiarini Antonio; C. N. Foraboschi Giuseppe, C. N. Bettanin Francesco con colpi 37 sparati in 34" e un quinto.

Seconda è clasificata pure la 55.a Legione con la seconda squadra composta: C. M. Franz Edoardo; C. N. Fantoni Fausto; C. N. Verza Giovanni; C. N. Trombetta Pompilio; C. N. Fabbro Richelmo, questa con punti 40 sparati in 42".

Nella categoria ufficiali la vittoria arrise pure alla 55.a Legione con primo il C. M. Franz Edoardo di Moggio con punti 600; 4. Cent. Scaroni Francesco con punti 551; 5. Cent. Valerio Antonio con punti 550; 8. Cent. Fant Umberto con punti 532.

La soddisfazione per la magnifica prova sostenuta dagli ufficiali e militi della 55.a Legione è generale, e certo di interpretare i sentimenti della cittadinanza tutta presentiamo ai bravi ufficiali e ai bravi militi ed in special modo al suo comandante Console cav. Liuzzi, le più vive congratulazioni.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Riunione dei Fiduciari della zona

Domenica 8 corr. nei locali del Municipio di Tolmezzo ha avuto luogo la riunione dei Fiduciari Comunali dei Sindacati dell'Industria della zona di Tolmezzo.

Erano presenti il Commissario straordinario sig. Giacomo Traverso il Vice Segretario sig. Tempestini Orfeo e l'Ispettore di Zona sig. Pittini Umberto.

L'Ispettore di Zona presentò con belle parole il Commissario mettendo in rilievo l'opera svolta in favore degli organizzati. Il sig. Traverso in una lucida relazione spiegò le forme che regoleranno il funzionamento degli uffici di collocamento per i lavoratori dell'Industria intrattenendosi a lungo sulle realizzazioni sempre più proficue che il Sindacalismo Fascista unitamente al Partito compie a pro delle masse operaie. Fissò le nuove direttive da seguire dai Fiduciari Comunali per il prossimo anno ed esortò ognuno affinchè sia di sprone e di incitamento l'opera da svolgere e lo scopo da raggiungere per un sempre maggior benessere delle classi lavoratrici.

Presero poi la parola diversi fiduciari per interrogazioni e schiarimenti ai quali rispose esaurientemente il sig. Traverso.

PONTEBBA

Il Comitato onoranze ad Arturo Zardini ci comunica: «Domenica 15 corr. alle 20 precise, il locale Dopolavoro Ferroviario darà uno spettacolo nel Teatro Comunale e l'incasso sarà integralmente a noi versato. Riteniamo inutile raccomandare l'intervento, certi che il paese risponderà con entusiasmo, sia per concorrere al raggiungimento dello scopo prefissoci per onorare l'illustre concittadino scomparso, sia per dimostrare la sua gratitudine all'Ente locale per la simpatica iniziativa.

Amico che ci lascia

Veniamo informati che il rag. Mario Franz, direttore della locale succursale della Banca del Friuli verrà trasferito alla filiale di Tolmezzo della stessa Banca. La notizia è stata appresa con vivo senso di rammarico perchè dopo sette anni di permanenza in mezzo a noi il rag. Franz aveva saputo cattivarsi la stima e la simpatia generale. Egli aveva prodigato le sue belle doti di mente e di cuore anche in seno alla Società Sportiva Pontebbana di cui era uno dei migliori e più attivi consiglieri.

Il rincrescimento generale viene attenuato unicamente dal fatto che vede riconosciute ed apprezzate le qualità dell'egregio rag. Franz da parte dei suoi superiori con la promozione alla importante sede di Tolmezzo.

Ci consta altresì che a sostituire il rag. Franz verrà a Pontebba il rag. Umberto Martinelli al quale diamo fin d'ora il nostro cordiale benvenuto.

Al partente, che non potrà mai scordare Pontebba, suo paese di adozione, auguri di brillante carriera. Sappiamo che questi auguri gli verranno ripetuti sabato sera prossima dagli amici all'Albergo alla Spina, con una cena d'addio.

CLAUT

Munifica elargizione

Dietro domanda fatta dal Presidente della Congregazione di Carità e dal Molto Reverendo Don Domino Clerici, S. E. il Capo del Governo si è degnato di concedere L. 3000 quale sussidio per l'Asilo Infantile «Caduti in Guerra di Claut» perchè continui a funzionare come per il passato dirozzando fin dai primi anni i cari piccini, che hanno dato anche recentemente un bel saggio alla presenza di S. E. il Vescovo di Concordia e di altre Autorità. Vada all'amato nostro Duce il più fervido ringraziamento e le preghiere dei cari bambini che ogni giorno Lo ricordano.

AZZANO X

Repentino decesso

Il compaesano Giuseppe Roman, di anni 40, si recava l'altro giorno a Corva, a trovare una sorella ivi sposata, allorchè veniva colpito da malore. Ogni soccorso riusciva vano, perchè il disgraziato cessava di vivere poco dopo. La sua morte è dovuta ad una paralisi. Lascia la moglie inferma e sei figlioli.

L'assemblea della S. S. Friuli
Il calendario ciclistico

Presenti tutti i soci, veterani ed appassionati si è svolta ieri sera, presieduta dal signor Mario Quintavalle, Vice Commissario dell'U. V. I. per il Friuli, nella propria sede di Via Villalta, l'assemblea della Società Sportiva Friuli.

Il signor Quintavalle fece un rapido ma chiaro riassunto dell'attività svolta dal sodalizio, esponendone gli scopi e segnando la linea da seguire per il progresso del ciclismo locale e provinciale.

Seguì la relazione, fatta dal direttore tecnico signor Mario Da Vico, dalla quale risultano effettuate, nel solo secondo semestre ben nove gare con una spesa in premi di lire 3870, un chilometraggio complessivo di 800 chilometri ed una partecipazione di 250 corridori.

Ecco ora quale sarà l'attività della S. S. Friuli nella prossima stagione: 13 aprile, gara per allievi, percorso chilometri 45; 20 aprile, Coppa Piccilli (80); 27 aprile, Brevetti di II grado (30) gara di regolarità; 4 maggio, Brevetti di I grado (130); 11 maggio riunione in pista (campionato friulano velocità, campionato veneto veterani j. e s., gare per furgoncini); 8 giugno, campionato friulano su strada per il Gran Premio Città di Udine (180), Convegno ciclistico delle Tre Venezie.

Questo nel primo semestre; nell'altro verranno effettuate nell'ordine: eliminatoria Coppa Scarioni (nuoto); Gran Premio Mortegliano; Circuito di Campoformido; Circuito di Cisterna; Gran Premio Bottecchia; Circuito di Caneva di Sacile; Coppa Palmanova; Riunione su pista (professionisti e dilettanti); Giro dei Sette Mandamenti; Gran Premio della Vittoria (Tarcento - Pontebba e ritorno); Campionato veneto a coppie per dilettanti ed infine il Campionato italiano professionisti stayer da svolgersi sulla pista in cemento di Pordenone.

A Udine verrà poi tenuto il primo congresso dei commissari provinciali dell'U. V. I.

Le cariche sociali sono state così distribuite: presidente colonn. cav. Gio. Batta Chiericoni; direttore tecnico Mario Da Vico; segretario - cassiere Fiorello Guerrazzi; membri Girolamo Marinatto e Aldo Tonioli.

U. L. I. C.

(*Seduta del 10 dicembre 1929*)

Si omologano le segg. gare del 6-12-29: Girone A: Spilimberghese-S. Gottardo 1-6; S. Rocco-Pordenone 4-1.

Girone B: S. Giorgio-Ferrovieri 2-3; Edera-Pozzuolo 4-1.

Gara Aiello-S. Maria del 8-12 Reclamo Aiello. — Si soprassiede ad ogni deliberazione in merito al reclamo stesso.

Gare del giorno 15-12-1929. — Girone A: Olimpia-Spilimberghese; S. Gottardo-Pordenone, rip. S. Rocco. — Girone B: S. Maria-S. Giorgio; Ferrovieri-Edera; Pozzuolo-Aiello.

Punizioni. — Si ammoniscono i segg. giocatori: Valente Antonio (Edera) e Nardini Fiorello (Pozzuolo).

Avviso alle Società. — A scanso di equivoci e per evitare possibili spiaceri agli interessati, si rende noto fin d'ora che quelle Società che si ritirassero dal campionato senza motivi, a giudizio del Comitato plausibili, verranno sospese da ogni attività per un periodo di tempo che può essere anche di un anno.

Si richiama pure l'obbligo delle Società di versare la tassa partita entro il terzo giorno dalla effettuazione della gara.

p. il Comitato: *Franceschinis*

Diret. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio Udine